

BOSCOREALE Il bambino aveva ricevuto una sorta di ammonimento, la madre del piccolo si è presentata in classe: lite degenerata

Litigio a scuola: maestra aggredita da una mamma

BOSCOREALE. Alterco a scuola, maestra aggredita da una mamma a Boscoreale: prima la lite, poi le vie di fatti. Non è certo la prima volta (e ovviamente non sarà l'ultima) che una insegnante si scontra con una mamma, più precisamente che quest'ultima di trasforma in giustiziere sui generis.



A toerto o ragione l'istruzione e la buona educazione vanno a farso benedire. Una docente di una scuola materna a Boscoreale è stata aggredita dalla madre di un alunno. Stando a quanto riferiscono

fonti vicine al Comune della città vesuviana, tutto sarebbe partito da una sorta di ammonimento ricevuto dal bambino da parte della maestra. Per chiedere chiarimenti, la madre del piccolo si è presentata a scuola ma la discussione sarebbe degenerata: prima sarebbe volata qualche parola di troppo, poi la donna sarebbe passata alle vie di fatto, aggredendo l'insegnante, in soccorso della quale sarebbero arrivati altre persone che hanno assistito alla scena, faticando a riportare la calma. Da quanto si è appreso, finora non è stata presentata alcuna denuncia alle forze dell'ordine e nessuna delle due protagoniste dell'alterco avrebbe fatto ricorso alle cure mediche.

«Quanto accaduto è un episodio grave e inaccettabile - sottolinea il sindaco Pasquale Di

Lauro - Esprimo, a nome personale e dell'intera amministrazione comunale, la più ferma condanna per l'aggressione ai danni di un'insegnante. La scuola - spiega il primo cittadino - deve restare un luogo sicuro, sereno e autorevole. Chi educa i nostri figli merita rispetto e sostegno, mai violenza. Su questi valori non è possibile arretrare. Aggredire una professoressa significa colpire non solo una persona, ma i valori stessi dell'educazione, del rispetto e della convivenza civile. A tutto il personale scolastico, va la mia piena solidarietà e la vicinanza dell'intera comunità. La violenza non è mai giustificata, il confronto e la tutela dei propri diritti devono sempre avvenire nel rispetto delle regole e delle istituzioni».

ACERRA Il fatto in via Dublino: avvertimento a un personaggio della mala locale uscito dal carcere cinque giorni fa

Stesa contro l'abitazione di un pregiudicato

ACERRA. Spari prima di cena, verso il balcone di un appartamento abitato da un pregiudicato locale, appartenente ad una famiglia storica del malaffare locale, uscito dal carcere cinque giorni fa. Lunghi attimi di paura per gli abitanti dell'intero casggiato. Esplosi almeno quattro/cinque colpi di pistola, uno dei quali ha trapassato la porta del balcone che affaccia su via Dublino, un'arteria secondaria del quartiere Spiniello, dove negli anni '90 sono stati realizzati veri e propri palazzi "alveare", per lo più abitati da famiglie provenienti da Napoli e dintorni. Scattato l'allarme sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione locale e successivamente, visto il "curriculum" del personaggio finito nel mirino, sono giunti i carabinieri del Nucleo Operativo del Gruppo di Castello di Cisterna. Per

fortuna, nessuno è rimasto ferito. Solo danni ad una finestra trapassata da un'ogiva. Altre pallottole si sono conficcate sotto il balcone dell'alloggio in uso all'uomo, arrestato nel giugno del 2024, per fatti di droga insieme ad un'altra dozzina di personaggi, divisi in due distinti cartelli criminali, il primo operante nel quartiere adiacente Piazza San Pietro ed il secondo nella zona delle Madonnelle. Secondo fonti abbastanza qualificate, gli spari sarebbero avvenuti prima che calasse il buio. Ovviamente la macchina investigativa si è messa subito in moto, cercando di dare un'identità all'uomo che ha sparato verso l'abitazione del pregiudicato, dandogli così il "benvenuto". Quasi certamente gli spari, che non sono certamente una accoglienza, bisogna intenderli come un avvertimento,

un invito a starsene in parcheggio, tenuto conto dell'evolversi dell'odierna situazione criminale, saldamente nelle mani di un gruppo di "giovani leve", sempre più arroganti ed aggressive, pronte ad usare le armi da fuoco, anche quando non v'è ne la necessità. Il fatto più inquietante è che chi ha deciso di andare a sparare a casa del personaggio, sa bene che in questi giorni il territorio è costantemente monitorato dalle forze dell'ordine, che hanno militarizzato le strade per la visita pastorale di Papa Leone XIV, che proprio nella piazza del quartiere Madonnelle, incontrerà, i fedeli provenienti dall'intero hinterland. Tornando agli spari, i carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello hanno sentito a sommarie informazioni il conduttore dell'immobile, provvedendo, nella stessa serata, ad



acquisire le immagini registrate dalle diverse telecamere di vigilanza urbana, posizionate in zona, cercando di individuare colui che ha sparato, senza preoccuparsi di nulla, neppure delle forze dell'ordine, che in quel quartiere girano H24. Conclusioni: assodato che si tratta di un atto intimidatorio portatore di un messaggio chiaro e preciso, è

quasi certo che il destinatario, che non è certamente uno sprovveduto, conosce bene l'identità del mandante dell'inquietante avvertimento. Non è da escludere che sappia anche il nome di chi materialmente ha premuto più volte il grilletto dell'arma, non per uccidere ma solo per incutere paura.

NINO PANNELLA

SOMMA VESUVIANA Fiom sulla vertenza Dema

«Adler rispetti gli impegni presi»

SOMMA VESUVIANA. «Quello che sta accadendo ai lavoratori del settore meccanica è in aperta violazione degli accordi sottoscritti in sede ministeriale. Alla luce delle dimissioni di 54 lavoratori, Dema si permette anche il lusso di lasciare a casa operatori già riconvertiti come montatori e di tenerli fuori dal circuito produttivo, nonostante gli stessi abbiano già effettuato ben quattro corsi di formazione per riqualificazione. Si provveda subito alla ricollocazione dei lavoratori dell'ex reparto meccanica, perché in assenza di risposte saranno poste in essere tutte le azioni necessarie per tutelare il diritto al lavoro degli stessi». La Fiom Cgil Napoli - con il segretario generale Mauro Cristiani (nella foto) e Andrea Morisco, componente della segreteria - chiede il rispetto dell'accordo quadro sottoscritto con il Mimit dalla Adler, la società che il 31 gennaio 2025 ha acquisito la Dema di Somma Vesuviana.



Quell'accordo, ricordano Cristiani e Morisco, «oltre a mantenere tutte le attività presenti, ad esclusione delle lavorazioni meccaniche, con la ricollocazione dei lavoratori, prevedeva un investimento di 4,5 milioni di euro e la creazione di un centro di ricerca dedicato in sinergia con il Distretto Aerospaziale Campano per sviluppare l'innovazione nella produzione industriale. Ad oggi - osservano Cristiani e Morisco - gli investimenti non sono stati effettuati, il Centro di ricerca non ha visto la luce e le produzioni sono ridotte al minimo, mentre il reparto "meccanica" è stato chiuso, senza alcuna ricollocazione dei lavoratori».

Castellammare di Stabia: ex Nuove Terme, rimozione dei rifiuti e bonifica dell'area

NOLA. Due donne uccise nel Napoletano, fermo convalidato e carcere per reo confesso L'udienza di convalida in videocollegamento con il tribunale di Nola. Il giudice per le indagini preliminari di Nola ha convalidato il provvedimento di fermo emesso dalla Procura e notificato dai carabinieri a Mario Landolfi, il 48enne reo confesso dell'omicidio di due prostitute, uccise in un cantiere abbandonato di Pollena Trocchia, in due giorni successivi, il 16 e 17 maggio scorsi. Il giudice ha disposto per l'uomo la misura cautelare del carcere. All'udienza, svolta in videocollegamento con il tribunale, il 48enne, assistito dall'avvocato Antonio Abete, si è avvalso della facoltà di non rispondere ma ha comunque rilasciato dichiarazioni ritenute autoaccusatorie da parte degli inquirenti.



Scoppia rissa a bordo della nave, botte tra camionista e marinaio: il traghetto costretto a rientrare

POZZUOLI. È finita in rissa la lite tra un marinaio e un camionista venuti alle mani a bordo di una nave in partenza da Pozzuoli per le isole di Procida e Ischia. Entrambi hanno dovuto far ricorso alle cure dei medici dell'ospedale mentre il traghetto è stato costretto a rientrare in banchina per ripartire con due ore di ritardo. Secondo le ricostruzioni, tutto avrebbe avuto inizio poco prima della partenza della nave, alle 4.10, quando è nato un acceso battibecco tra il marittimo ed il conducente di un mezzo commerciale che stava imbarcandosi per l'isola d'Ischia. Al centro del diverbio le modalità di accesso e parcheggio a bordo. La nave ha poi mollato gli ormeggi, ma la discussione nata sulla banchina è proseguita per poi degenerare, con una vera e propria zuffa tra i due, talmente accesa che il traghetto ha dovuto far ritorno in porto. Da bordo sono stati allertati sia i soccorsi che le forze dell'ordine, intervenuti sulla nave una volta che questa ha ormeggiato. I due protagonisti della colluttazione sono stati condotti in ospedale e a lungo non si è conosciuta l'entità dei danni fisici riportati. I carabinieri hanno avviato le indagini per far luce sull'episodio. La nave in seguito è ripartita ma con circa due ore di ritardo. Anche l'autorità marittima ha acquisito tutti gli elementi utili a ricostruire la vicenda.

